

Il Foglio e la bufala preventiva

SIGFRIDO RANUCCI

■
giorni scorsi la rivista on line americana, *Salon*, pubblicando nuove foto sugli orrori di Abu Ghraib, aveva messo in dubbio, citando il parere di un ufficiale americano, che Ali Al Kaysi, intervistato dal *New York Times*, fosse effettivamente il prigioniero incappucciato ripreso in una delle foto simbolo che hanno fatto il giro del mondo. Foto che era stata pubblicata dal *New York Times* proprio in occasione dell'intervista ad Al Kaysi. Operando un sillogismo tutto suo il *Foglio* ha attaccato *Rai News 24*, che non è stata mai tirata in ballo dalla rivista *Salon* né tanto meno dai militari americani, e ha accusato di bufale il canale *all news* della Rai e in particolare il sottoscritto che per primo aveva intervistato Al Kaysi ad Amman. Il *Foglio* in un suo editoriale "minestrone", dove sono finiti dentro gli argomenti più svariati, dai sondaggi elettorali al "Niger-gate", ha chiesto in maniera neppure tanto velata il mio licenziamento, invocando l'intervento del presidente della Rai, Petruccioli. Uno sgradevole attacco del giornale diretto da Giuliano Ferrara, che forse, arso dal sacro fuoco della competizione elettorale, ha ommesso di scrivere che la foto dell'incappucciato pubblicata da *Rai News 24* era diversa da quella contestata al *New York Times*. Non solo cambiava la «posa» (così la definisce l'editorialista del *Foglio*, come se fosse un boquet fotografico delle veline), ma aveva un elemento in più: mostrava la mano sinistra del

prigioniero deformata, il triste segno di identificazione di Al Kaysi. Anche il *Times*, nell'ultimo servizio, ammette che ci sono altre fotografie che potrebbero riguardare proprio Al Kaysi, ma questo il *Foglio* non lo scrive. L'avvocato americano Susan Burque, che tutela gli interessi di Al Kaysi e di altre decine di prigionieri, ha confermato che la foto giusta era quella pubblicata da *Rai News 24* e che nell'intervista al *New York Times*, per una svista, era stata pubblicata la foto di un altro prigioniero con il soprannome Gilligan. Un elemento importante, perché

se una certezza è emersa è che furono in tanti ad essere incappucciati ed elettrizzati, come si evince dal documento del Freedom Information Act, datato 18 agosto 2003 e pubblicato da *Rai News 24*: una lista delle torture da applicare nelle carceri. Proprio dal sito *Salon*, citato dal *Foglio*, arriva la conferma che Al Kaysi è stato in prigione ad Abu Ghraib e che è stato incappucciato ed elettrizzato. Le sue foto sono visibili proprio sul sito della rivista, nel reparto numero 4, quello degli elettrizzati. Al Kaysi è ripreso incappucciato e sulla sua divisa arancione c'è scritto «claw», artiglio, l'irriverente nomignolo che i militari americani gli avevano dato per la sua inconfondibile mano deformata. Eppure l'orrore provocato da quelle immagini è sparito dai dibattiti giornalistici. È forse un modo di lavarsi la coscienza, di nascondere pure quella sotto un gran cappuccio. Rimane invece aperta la questione dello sgradevole attacco a *Rai News 24*. Un attacco costruito con parole, come «raibufale24», simili a quelle usate in alcuni blog che avevano contestato l'inchiesta su Falluja, quella che aveva denunciato l'utilizzo del fosforo nei bombardamenti americani del novembre del 2004. In quei

blog, presenti su siti di chiara identità politica e ideologica, firmati con pseudonimi che sembravano usciti più da una saga degli Addams che da una goliardica compagnia di blogger, si invocava il mio licenziamento. Accuse e aspettative che il *Foglio* ha fatto proprie. Ho sempre lavorato nel servizio pubblico e continuerò fino a quando questa azienda mi concederà l'onore di far parte della sua squadra. Forse è vero che le inchieste, come ha già scritto il direttore di *Rai News 24*, Roberto Morrione, «possono dare fastidio a qualcuno», probabilmente a tutti quelli che vorrebbero un racconto omologato e anestetizzato della realtà. Altrimenti non si spiega perché nell'editoriale "minestrone" del *Foglio* sia finita dentro anche l'inchiesta su Falluja, quella che secondo

l'anonimo editorialista sarebbe finita in barzelletta. Se barzellette possono essere definite le tremende immagini dei civili bruciati con il napalm e con il fosforo. E non è neppure vero che quell'inchiesta, come ha sempre scritto l'editorialista, è stata smentita. Anzi, sono arrivate le ammissioni di Barry Venables, portavoce del Pentagono, alla *Bbc*, quelle del capitano J. Cobb sulla rivista dell'esercito americano *Field Artillery*, che ha scritto dell'uso «letale» del fosforo proprio a Falluja. Finanche il giornalista *embedded* della *Bbc*, Adam Mynott, ha detto di aver visto 30 civili uccisi dal fosforo dei marines. E contrariamente a quanto scritto dal *Foglio*, non è legale usare il fosforo per uccidere. Peter Kaiser portavoce dello Opew, l'ufficio dell'Onu per le armi chimiche, che ne sa più dell'editorialista di Giuliano Ferrara, ha dichiarato che è vietato usare il fosforo sulle persone, tanto che pure il tanto citato *Times* ne ha chiesto la moratoria dopo l'inchiesta di *Rai News 24*.

Ma questo ovviamente il *Foglio* non lo scrive. In quanto al napalm, il suo uso è stato certificato da un documento del ministero della Difesa inglese datato 13 giugno del 2005. *Rai News 24* non è mai stata dalla parte dei macellai di Zarqawi, né con i notabili di Saddam, al contrario di chi gli ha venduto armi. Ma non sta neppure con chi si serve degli stessi mezzi quali le torture o le armi chimiche. Siamo dalla parte della verità, che piaccia o meno. E tra i torturatori e i torturati siamo con i secondi: non è una scelta politica, ma di coscienza. Tutto chiaro dunque, nessuna bufala! Tutto chiaro, tranne perché sia stato scritto quell'editoriale contro le inchieste di *Rai News 24*. Perché, se il *Foglio* arde dalla smania di svelare le bufale, non si concentra su quelle vere e certificate dalla storia, come quella riguardante le armi di distruzione di massa presenti in Iraq, i cui autori sono ancora ignoti? Una bufala, che contrariamente a quanto negato dal *Foglio*, è stata amplificata eccome sulle sue pagine. Basti

leggere, tra i tanti, l'editoriale del 17 novembre 2002 a pochi mesi dalla guerra, quando il *Foglio* bacchettò addirittura il premier, Silvio Berlusconi, reo di aver dichiarato da Mosca che in Iraq non c'erano più armi di distruzione di massa. «Siamo strabillati dalle dichiarazioni moscovite di Berlusconi - si legge in quell'editoriale -. Non è nemmeno grave dire che le armi di distruzione di massa non esistono più in Iraq. Non è grave, ma non è serio. Queste cose, se si è a capo di un grande Paese occidentale, si dicono negli scompartimenti dei treni o al bar dell'aeroporto, non al Cremlino». Una linea editoriale che sposa addirittura la teoria della "bufala preventiva". Una bufala, questa, che purtroppo non è finita in barzelletta.